

BELCOSTUME


Le generazioni corrotte dal nulla

Enzo, ma come può essere, ci chiediamo smarriti. Ci hanno rubato, in diverso tempo, di notte e di giorno, le generazioni dai 15 ai 20 anni, e noi, come mummie, ad assistere, complici involontari dei ladri. E se il linguaggio criminale definisce "pali" le vedette preposte a difendere i saccheggiatori dal rischio di essere sorpresi, noi siamo stati un insediamento, una infinita distesa palificata... Che oggi la scienza ripeta che i lobi frontali, quelli cioè destinati al giudizio e alla prudenza, si sviluppano "solo a vent'anni", è notizia antica. La tragedia si annida in questa infinita intercapedine tra i 15 e i 20 anni, quando i singoli sono diventati branco e, nella indifferenza generale (o, addirittura, nel compiacimento dei "grandi"), si sono trasformati in "società". Perché etica e finanza vogliono che siano "loro" a dettare le regole del mercato e del costume. Da "loro" nascono tendenze, mode, comportamenti e linguaggio, così assumendo il ruolo di soggetti socio-economici. Noi, senza differenze anagrafiche, tutti seduti sugli spalti ad assistere a una interminabile partita tra "loro" e il "nulla", quel "nulla" che noi abbiamo mandato in campo per rappresentarci.

Credeteci, è osservazione prelevata da un pozzo di amarezza. Essa nasce da una domanda immediata: ma questi "ragazzi" escono ogni mattina, secondo usi ancora praticati, da case, dove sgangherate o efficienti vivono famiglie, genitori, parenti, fasce di età superiori per anagrafe? O spuntano dal sottosuolo?

Nessuno si accorge di trovarsi davanti a costumi di scena in rassegna? Sono insignificanti frivolezze l'abbigliamento impresentabile secondo regole "normali", i soldi in tasca senza spiegazioni, le frequentazioni almeno impressionanti?

"Meglio non andare contropelo", dicono i barbieri, quando il viso è irritato. Ma quando il rossore della pelle diventa piaga estesa, si può restare indifferenti? Bastano le creme cosmetiche, o, peggio, fare finta di niente?

Forse alla radice del ragionamento c'è un termine sfuggitoci: "regole normali". Questa è la voragine. Siamo così passati alla "normalizzazione", fenomeno deteriore, peggiorativo dell'assuefazione.

Così, mentre noi scriviamo e qualcuno legge

queste parole inutili, in Emilia (a Modena, Carpi e Sassuolo) si discute ancora sul recentissimo "Festival della Filosofia", dedicato proprio alla "fine della continuità del mondo tradizionale", alla interruzione della "eredità" non patrimoniale dei padri. Vero è che, dato il vortice dei tempi, "non c'è più momento di riflessione", ma non si imputi ai figli lo strumento miliardario della "velocizzazione mediatica", quando dalle fabbriche di comunicazione di ogni tipo, in ogni istante, esplode una certezza: i prodotti sono sfuggiti di mano e sono manovrati da tutti con l'unica realtà controllabile; la incontrollabilità. In alcune famiglie non c'è il necessario quotidiano, ma è sovrabbondante la presenza epidemica di "telefonini" e derivati (crediamo siano in corso di costruzione quelli per cani e gatti). E, quindi, prosperano permanenti cantieri di ulteriore sviluppo tecnologico tali per risultati da annullare gli effetti delle pellicole di fantascienza; oltre i bombardamenti "a tappeto"; senza tregua.

Conclusione: il presente trasmette al passato persino i vagiti (perciò i ritmi del vortice). La velocità diventa ressa e l'ignoto futuro di ieri è già antico oggi, appena nato.

Con immagine efficace sostenevamo poco tempo fa, con fervida accoglienza estetica, che "il tempo ci è lasciato dai padri e prestato dai figli". Ci scusiamo per la imprudente previsione. Come non detta.

I figli della "fascia" narrata (15-20 anni) non hanno nulla da prestarci, perché quasi tutti hanno sperperato quasi tutto, costruendo il gigantesco "nulla", che, come anticipato, ogni giorno scende in campo negli stadi della vita.

Ma ci sono anche (e crediamo siano tanti) i "bravi ragazzi". A loro è perciò dedicata questa laica, irrassegnata preghiera di speranza. Fatelo per voi questo benedetto futuro, ragazzi. Assolvete le generazioni che vi hanno preceduto per non avere capito il fatto.

Vi hanno corrotto per rovinosa incuria. Vi hanno ingozzato con l'imbutto.

Hanno edificato il "nulla".

ENZO enzo.trantino@virgilio.it

